

SI GETTA DALLA FINESTRA LA PRINCIPESSA RUSPOLI

In quinta pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIA VENETO ORE 2: IN FIAMME UN ATELIER

In cronaca le informazioni

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 58

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1962

MENTRE SI AVVICINA LA DATA DELL'ARMISTIZIO TRA LA FRANCIA E IL G. P. R. A.

Orribili stragi dell'O.A.S. per minare la pace in Algeria

Una pace cruenta

Mai forse, una pace è stata così cruenta. Perché i morti che si contano a centinaia in Algeria in questi giorni, sono morti provocati dalla pace imminente. Uno ogni otto minuti: questo è il ritmo allucinante, assurdo che ha assistito la carneficina nelle grandi città d'Algeria. E' un ritmo difficile da seguire sul filo della mera aritmetica e respingente sul piano della logica. Gli uomini, del resto, quegli uomini che in mezzo alla carneficina vivono ogni giorno, reagiscono con disumana indifferenza tale è il senso della fotografia agghiacciante pubblicata ieri da alcuni giornali italiani, tra cui il nostro. Un uomo è stato abbattuto per le vie di Algeri, il suo corpo giace di traverso sul marciapiede, la gente passa in fretta, senza volgere nemmeno lo sguardo...

La guerra d'Algeria, si dice, ed è vero, è stata lunga, crudele, terribile. Ma le di strano, dunque, che ad Algeri si sia diventati indifferenti di fronte alla morte. E' difficile tuttavia accontentarsi di questa spiegazione. Non fosse altro perché questa freddezza, metallica indifferenza si registra proprio mentre alla guerra sta per succedere la pace. Sempre, alla vigilia della pace, è come se la pace fosse già nella realtà. Gli uomini non rischiano più, sentono che non ne vale la pena, e il desiderio della vita prende il sopravvento sulla brutalità della guerra. Qui la rassegnazione alla morte. Qui sta avvenendo il contrario. Qui la più folle, il più disperato furore omicida che la guerra d'Algeria abbia mai conosciuto. Praticamente tutta una popolazione - la popolazione bianca, europea di Algeria - si organizza in bande di assassini, di giustizieri, di banditi e semina morte e terrore. Perché? Come mai? Il direttore dell'Express scrive che la lotta lunga, tenace, vittoriosa del popolo algerino guidato dal FLN è frutto della tradizione democratica e rivoluzionaria della Francia, di cui i combattenti algerini sarebbero figli. E il terrorismo dell'OAS di chi è figlio? A che cosa si richiama coloro che assassinano un algerino ogni otto minuti? Il fatto è che la Francia non ha avuto modo, purtroppo, di mostrare in Algeria, il suo volto democratico e rivoluzionario. Ha mostrato, invece, nel corso di più di un secolo, il volto ignobile delle sue classi dirigenti colonialiste, da Polignac a De Gaulle. Sì, a De Gaulle. Perché? Perché il presidente come uno degli artefici della pace, anzi come l'artefice della pace è in realtà il responsabile primo dei massacri infami di questi giorni. E' lui, De Gaulle, che s'è lasciato portare al potere dagli assassini di oggi. E' lui, De Gaulle, che ha lanciato la parola d'ordine dell'integrazione. E' lui, De Gaulle, che ha sempre visto la lotta dei combattenti algerini come « ribellione ». Ed è precisamente alle sue promesse di ieri, che oggi si rifanno coloro che ammazzano un algerino ogni otto minuti alla vigilia della pace. Questo è il punto. Fino a ieri De Gaulle riteneva, come i suoi predecessori, che si potesse giungere alla pace solo attraverso la guerra, ossia attraverso la sconfitta militare dell'Esercito di liberazione algerino. Perché i coloni d'Algeria non avrebbero dovuto prendere sul serio questo volto della Francia?

C'è ancora tempo, tuttavia, per mostrare agli algerini il volto democratico e rivoluzionario della Francia. A parte l'azione in-

Altri dieci musulmani trucidati nelle spedizioni terroristiche degli ultras - Messo in atto il dispositivo "Valentine", - Il colonnello fascista Argoud fugge dalle isole Canarie per prendere parte all'offensiva dell'OAS



ORANO - Un momento dell'occupazione di Orano da parte dell'esercito. Nella foto: due carri armati per le vie della città (Telefoto A.P. - l'Unità)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27. - Dopo tre giorni di eccidi, attraverso cui inutilmente l'OAS ha tentato di provocare urti collettivi tra europei e musulmani ad Algeri, il governo francese sembra si sia deciso a dare l'ordine di impiegare le riserve di truppe disponibili; il dispositivo "Valentine" per impedire altri spargimenti di sangue. Ma oggi, ancora, gli assassini fascisti sono tornati all'attacco, sparando sui musulmani e uccidendone dieci. Anche sei francesi sono stati feriti, non si sa bene se da musulmani o da uomini dell'OAS.

E' praticamente impossibile seguire la cronaca spicciola di questi quotidiani massacri. Vale la pena, invece, di registrare un'intervista con un giovane responsabile del FLN, raccolta dal corrispondente di Le Monde in un quartiere arabo di Algeri. « Noi non cadremo nella trappola », ha detto il giovane algerino - L'OAS si agguerra una sola cosa: che ci sia da parte nostra una reazione violenta. Ma le di-

posizioni del FLN restano le stesse, le conoscenze non rispondono alle provocazioni. Il terrore, comunque, cresce e il giovane che Le Monde ha intervistato non lo nega. « Non possiamo escludere neppure qualche caso di aspra reazione - egli ha detto - ma questi casi dovrebbero restare isolati ».

De Gaulle ha ricevuto all'Eliseo il « Comitato degli affari algerini ». Ora, gli ambienti politici francesi hanno più cauti nel formulare pronostici sulla data della cessazione del fuoco. L'armistizio è praticamente acquisito, ma l'evento deve metatarsi.

Gli osservatori francesi hanno capito, finalmente, che la riunione del Consiglio della rivoluzione algerina non poteva essere una semplice formalità: così adesso si rendono conto che per i combattenti algerini la svolta politica tra la lotta armata e il passaggio al periodo provvisorio in regime di armistizio costituisce un arduo problema, in quanto non può essere infranta la continuità della lotta. Il CNRA ha dovuto discutere appunto di tutti gli aspetti di questo problema. Dal modo come la nuova fase verrà affrontata sul piano organizzativo e su quello dell'azione (anche se non si tratterà più di azioni militari) dipende tutto l'avvenire del movimento: la trasformazione del FLN in partito, la sua riorganizzazione in territorio algerino, il lavoro politico per il referendum e soprattutto la lotta contro l'OAS, la cui attività criminale non sarà certo arginata efficacemente dai militari francesi.

I problemi che l'FLN deve risolvere sono tanto più ardui e difficili in quanto il compromesso con la Francia prevede l'abbandono di tutto il periodo di transizione fra l'armistizio e il referendum (che al più presto avrà luogo a luglio) la Francia sarà ancora sovrana in Algeria. L'ordine pubblico dovrebbe essere garantito dalla nuova « forza locale » composta da algerini solo in parte provenienti dalle file dell'esercito di liberazione, gli accordi conclusi e ratificati dal CNRA viene aperto dalla stampa francese. Da tempo, per esempio, in base a un rapporto fatto dal delegato Morin ai prefetti, l'area di Reggane, nel Sahara, e potranno compiersi pro-



PARIGI - La sede del sindacato nazionale degli insegnanti è stata oggetto di un attentato ai poliziotti e civili osservano le rovine causate dall'attentato (Telefoto A.P. - l'Unità)

buona messe di indiscrezioni. Molte di queste corrispondono a quanto i nostri lettori già conoscono. Il futuro Stato algerino resterà nell'area del franco; le società petrolifere francesi godranno di un diritto prioritario anche nelle future concessioni nel Sahara; la Francia continuerà a mettere in bilancio, per altri tre anni, le stesse spese del passato per l'Algeria; (naturalmente, non le spese militari); per tre anni ancora, l'esercito francese rimarrà in Algeria, mentre le basi, come quelle di Mers-el-Kebir, saranno affittate alla Francia almeno per quindici anni. Le forze armate francesi disporranno per cinque anni ancora della base sperimentale di Reggane, nel Sahara, e potranno compiersi pro-

Tutti i beni dei francesi (e lo statuto personale rimarrà invariato per tre anni) saranno protetti e garantiti. Il GPRK potrà compiere una riforma agraria, ma le terre appartenenti a francesi saranno espropriate solo dopo l'indennizzo; e la stima del valore verrà fatta da una commissione paritetica franco-algerina.

I francesi parteciperanno all'amministrazione municipale e saranno rappresentati nelle assemblee di Stato, regionali o comunali, in proporzione al loro numero. Ad Algeri, dove costituiscono la maggioranza, si avrebbe una proporzione di tre consiglieri municipali francesi su cinque. Anche dove non raggiungerebbero un decimo della popolazione, un francese avrebbe diritto ad occupare un seggio nel consiglio municipale. Infine si conferma che nessuna rappresentanza dovrà essere compiuta per gli atti di guerra.

Queste indiscrezioni vanno prese con cautela, sia perché troppo unilaterali, sia perché non si tratta ancora SAVERIO TUTINO (Continua in 10, pag. 8, col.)

Venerdì l'esposizione di Fanfani alle Camere

Il governo e i partiti preparano il dibattito

Il PLI all'attacco della Confagricoltura - I giornalisti potranno assistere ai lavori della commissione antimonopolio? - Un articolo di « Esteri » sul ruolo dei neutrali a Ginevra

La settimana politica procede ormai a rilento in attesa della riapertura delle Camere e dell'inizio del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche che l'on. Fanfani farà a nome del governo. Prima di darne lettura, venerdì pomeriggio, a Montecitorio e poi a Palazzo Madama, Fanfani ne informerà in mattinata il Consiglio dei ministri.

Il calendario delle riunioni dei gruppi parlamentari e organi dirigenti dei partiti prevede per questa sera la riunione dell'esecutivo del PRI, per venerdì la direzione del PDUM, per sabato prossimo le assemblee dei gruppi comunisti della Camera e del Senato, quella dei gruppi socialisti, e la riunione del CC socialista. Non si sa ancora se il CC del PSI si riunirà in mattinata o nel pomeriggio. In ogni caso i lavori potrebbero proseguire, se necessario, anche nella giornata di domenica.

Quanto allo svolgimento del dibattito alla Camera, anche per quel che concerne la durata della discussione, si ritiene probabile la convocazione - da parte del presidente Leone - della conferenza dei capigruppo, immediatamente dopo che Fanfani avrà dato lettura del testo delle dichiarazioni programmatiche.

ANTIMONOPOLIO L'on. Tremelloni ha rassegnato le dimissioni da presidente e da membro della commissione antimonopolio poiché l'incarico ministeriale è incompatibile con l'attività della commissione. La elezione del nuovo presidente è prevista entro la metà del mese di marzo. Tra i candidati del PSDI al posto di Tremelloni, come membro della commissione, si fa anche il nome dell'on. Paolo Rossi. La cosa merita di essere segnalata all'attenzione dei lettori soprattutto per il fatto che il nominato on. Rossi può considerarsi assai vicino a quella corrente di « pensatori » i quali ravvisano nel monopolio dei sali e tabacchi l'unica forma di monopolio esistente in Italia. Il testo del primo interrogatorio effettuato dalla commissione parlamentare di inchiesta sui limiti posti alla r. l. (Continua in 10, pag. 8, col.)

I Gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera sono convocati per le ore 9 di sabato 3 marzo.

Il fallito attentato contro il dittatore del Viet Nam del Sud

Fotografato l'aereo ribelle che attacca il palazzo di Diem

Le eccezionali immagini scattate da un fotografo americano a Saigon



SAIGON - Una eccezionale documentazione fotografica sull'attacco compiuto da due aerei dell'aviazione militare del Viet Nam del Sud, guidati da piloti ribellatisi al regime di corruzione di Ngo Dinh Diem, contro il palazzo presidenziale a colpi di bombe e razzi nel tentativo di eliminare il fantoccio filoamericano. Il palazzo, centrato dalle bombe, è stato gravemente danneggiato, ma il dittatore è riuscito a salvarsi. Nelle telefoto: a sinistra, il palazzo incendiato davanti al cielo notturno

Il programma del nuovo governo

I monopoli elettrici

Sembra ormai certo che nel programma di politica economica del nuovo governo sia compresa, tra l'altro, la nazionalizzazione dei monopoli elettrici. L'idea dunque ritenersi che sia finalmente avviata verso l'attuazione una importante riforma di struttura, richiesta da tempo e con insistenza dai partiti della classe operaia e da altre forze di sinistra. Di ciò è ovvio - i comunisti non possono non essere soddisfatti, e non già perché essi possono vantarsi di essere stati i primi, insieme con i socialisti, a presentare al Parlamento, ancora nel lontano febbraio 1953, un preciso disegno di legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica. Il motivo fondamentale della loro soddisfazione sta infatti nelle possibilità che si determinano oggi di colpire a fondo il potere di una parte non trascurabile del capitale monopolistico e di imprimere un orientamento nuovo, conforme agli interessi generali del paese, in un settore fondamentale della vita economica. Abbiamo detto possibilità, perché - a nostro avviso - la nazionalizzazione dell'industria elettrica può costituire un'azione di rottura del potere di alcuni grandi gruppi monopolistici e può rappresentare la premessa di una nuova politica in un settore di basilare importanza solo a certe condizioni. Quali sono, dunque, queste condizioni? Occorre considerare innanzitutto il modo in cui si intende procedere al riscolto degli impianti elettrici. Nelle settimane scorse, da qualche parte si è detto che per nazionalizzare l'industria elettrica lo Stato avrebbe dovuto sborsare la colossale cifra di 1500-2000 miliardi di lire. Affermando ciò, si faceva riferimento ad alcuni progetti che prevedono il passaggio all'IRI delle società elettriche, attraverso l'acquisto delle azioni di queste società da parte di quell'Istituto. Una tale operazione comporterebbe il versamento di una enorme somma di miliardi in contanti da parte dello Stato ai gruppi del capitale finanziario oggi proprietari dell'industria elettrica. Una quota decisiva dei capitali disponibili verrebbe così affidata a grandi società finanziarie, che se ne servirebbero per realizzare una politica di investimenti in Italia e all'estero del tutto conforme alle esigenze di massimo profitto e quindi affatto estranea alle necessità di sviluppo del paese.

Sembra però che il programma del nuovo governo, piuttosto che verso progetti di questo tipo, si sia orientato verso forme di esproprio, che - secondo le indicazioni contenute nei disegni di legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica a suo tempo presentati dal PCI, dal PSI e dal PSDI - non comportino nessun esborso di capitali liquidi. In quei disegni di legge, sia pure con alcune diverse sostanziali, si prevede infatti che gli espropri avvengano attraverso la conversione delle azioni dei monopoli elettrici in obbligazioni del costituente Ente dell'energia, in modo che i gruppi del capitale finanziario proprietari dell'industria elettrica si trasformino in semplici creditori dell'Ente dell'energia.

Ma, a nostro avviso, l'applicazione di questo principio non deve assolutamente comportare un esborso di capitali, sia pure sotto forma di obbligazioni, superiore all'effettivo valore degli impianti, al netto dei contributi che lo Stato ha già a suo tempo versato ai monopoli elettrici per la costruzione delle centrali. Se la somma di quei contributi non venisse detratta dalla cifra della valutazione delle attrezzature elettriche che si nazionalizzano, lo Stato finirebbe per pagare almeno in parte due volte il patrimonio industriale dei monopoli dell'elettricità. Occorre inoltre considerare che una quota di questo patrimonio è stata già ammortizzata e che per parecchie centrali idroelettriche il periodo della concessione governativa, al termine della quale si ha il gratuito passaggio della centrale allo Stato, è in parte già trascorso. Nel calcolo del valore delle centrali elettriche della rete di distribuzione da corrispondere agli attuali proprietari non si può, evidentemente, non tener conto di tutto ciò.

ULTIM'ORA

Radio Tripoli: conclusi i lavori del CNRA

TANGERI, 28 (mattina) - La radio libica ha annunciato, nella sua trasmissione in lingua araba dell'area, l'inaugurazione...